

ECONOMIA: INDAGINE CONFINDUSTRIA, L'ABRUZZO ANCORA IN PIENA CRISI

9 Dicembre 2013



PESCARA - Un ulteriore saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di aziende nelle Camere di commercio delle quattro province abruzzesi, un tasso di disoccupazione ancora su livelli molto preoccupanti, l'aumento della cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, il calo delle esportazioni in valore (-2 per cento) a fronte di una sostanziale tenuta (-0,2 per cento) del dato nazionale, un'ennesima contrazione, sul piano dell'innovazione, delle richieste di brevetti presentate al sistema camerale regionale.

È quanto emerge dall'indagine semestrale sull'industria abruzzese relativa al primo semestre 2013 elaborata da Confindustria Abruzzo.

I dati sono stati illustrati alla stampa, questa mattina, a Pescara, dal direttore degli industriali abruzzesi Giuseppe D'Amico. All'incontro hanno partecipato anche il vice presidente della Regione, Alfredo Castiglione, il professore Luciano Fratocchi, il presidente della fondazione Pescaraabruzzo, Nicola Mattoscio, il capogruppo regionale del Partito democratico, Camillo D'Alessandro.

“Il rapporto mette in evidenza una situazione di enorme difficoltà che ancora non mostra segnali di ripartenza. L'Abruzzo, come il Mezzogiorno, continua a manifestare infatti segni di cedimento sui principali indicatori economici, tutti orientati alla stabilità avendo però come punti di riferimento semestri con il segno negativo se non alla diminuzione”.

Dall'analisi emerge che l'Abruzzo continua ad essere vittima sia della caduta della domanda dei beni di consumo, sia della carenza di liquidità che investe in particolar modo il sistema delle piccole e medie imprese. Solo l'export, dopo la caduta del semestre precedente, mostra timidissimi segnali di ripresa.

Dal punto di vista occupazionale non si evidenziano inversioni di tendenza, anche se il tasso di disoccupazione resta sotto la media nazionale, mentre si registra una crescita delle ore di cassa integrazione.

Stando sempre ai risultati del rapporto di Confindustria, “la situazione continua a essere estremamente delicata confermando andamenti che potrebbero addirittura preludere ad una vera e propria deindustrializzazione del territorio”.

I dati raccolti mostrano il perdurare di una sostanziale stabilità, con orientamento all'ulteriore contrazione, degli indicatori produttivi, una nuova significativa frenata delle vendite ed una tendenziale stagnazione delle esportazioni.

L'analisi ripartita per area geografica mostra una tendenziale omogeneità tra le quattro province abruzzesi, con la sola parziale eccezione del dato relativo agli investimenti che in un quadro comunque caratterizzato dal ristretto numero di imprese che li hanno effettuati, appare più florido per le imprese teramane e addirittura inferiore alla media regionale per quelle pescatesi.

Per quanto riguarda i vari settori emerge un grave stato di crisi del comparto metalmeccanico. Timidi segni positivi si rinvencono per gli investimenti in quattro comparti in cui comunque tali strategie rimangono sostanzialmente minoritarie. Relativamente alle previsioni sull'andamento dei principali indicatori produttivi nel II semestre 2013, l'indagine evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità, con oltre due aziende su tre che non ipotizzano variazioni della capacità produttiva superiori al +/- 0,5 per cento.

Il dato relativo al fatturato risulta invece più discordante, in quanto a fronte di una maggioranza relativa di imprese che non prevedono incrementi delle vendite, si assiste ad una dicotomia quasi perfetta fra quelle con aspettative rosee e quelle che temono contrazioni del dato.

La stabilità, con leggera tendenza all'incremento, caratterizza invece le previsioni relative alle esportazioni. A livello territoriale si evidenzia un certo grado di disomogeneità tra le quattro province, con un orientamento più positivo per quelle di Chieti e Teramo, tradizionali locomotive manifatturiere del sistema economico regionale, ed un sostanziale pessimismo per quella di Pescara. Le previsioni peggiori risultano comunque quelle relative agli investimenti.

Per quanto riguarda le previsioni per il prossimo semestre, il rapporto sottolinea nel settore merceologico le positive attese del comparto alimentari e bevande e di quello farmaceutico.

Ancora caratterizzate dalla stabilità e in parte alla diminuzione risultano invece le previsioni del comparto metalmeccanico.

“La farmaceutica, l'elettronica e anche un po' l'agroalimentare – ha detto Giuseppe D'Amico – sono i settori che riescono a tenere meglio, però siamo sempre sui livelli di stabilità. Altri settori fondamentalmente danno un segno negativo. Anche se le previsioni non sono ancora positive, prevediamo che l'anno prossimo cominceranno a vedersi segnali di ripresa. Questo però dipende molto da quello che la politica, le istituzioni, riusciranno a dare al sistema economico. Chiediamo alle istituzioni locali di intervenire con decisione e tempestività per fare in modo che anche il sistema economico e produttivo abruzzese possa sperare di agganciarsi alla ripresa prevista per il prossimo anno”.

Per Confindustria la prossima programmazione dei Fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020 “è un appuntamento di valenza fondamentale, non solo per l'entità delle risorse in gioco ma anche e soprattutto ai fini della definizione di una programmazione degli interventi da mettere in campo da qui al 2020”.